

CATECHESI PREGHIERA NELLA PROVA 12-10-2019
“Egli annunciava loro la Parola” (Mc 2,2)
Testi di riferimento: Mc 2,1-2. 1,21-34

Siamo noi in questa pagina

Iniziamo questa sera un cammino di preghiera.

Vorremo condividere una strada che ci viene tracciata dall'episodio che abbiamo davanti ai nostri occhi, la guarigione del paralitico così come ci è descritta nel Vangelo di Marco, all'inizio del capitolo 2. Ci accompagnerà passo dopo passo, incontro dopo incontro. Vorremmo riempirci gli occhi, le orecchie, il cuore, la vita di questa scena.

E vi invito da subito a **collocarvi** in questo momento proprio **in quel contesto che il Vangelo di Marco ci ha evocato**. Le indicazioni che i primi versetti ci comunicano vogliono proprio aiutarci ad **entrare noi stessi in quella scena e a lasciare che quella parola entri nella nostra vita**.

...Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non c'era più posto neanche davanti alla porta. Siamo sempre a Cafarnao e si diffonde la notizia che Gesù è in casa; sulla riva del lago non si parla che di questo Maestro in quei giorni. È probabilmente la stessa casa di cui abbiamo udito anche in questo brano che ci descrive una “giornata tipica” di Gesù, poche righe prima dell'episodio del paralitico.

Davanti alla porta

E siamo sulla porta. Collocatevi proprio qui: *al tramonto del sole gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta (Mc 1,32-33).* **Tutti**, dice il Vangelo. **Tutti e tutto davanti a questa porta.**

Vorremmo proprio metterci qui, davanti alla porta, a quella porta della soglia della casa di Pietro che è diventata così importante da essere ancora oggi custodita e visibile a Cafarnao, proprio fuori della sinagoga del villaggio. Chi ha avuto la fortuna di andare in Terra Santa ha potuto vederla.

Prova a pensare alla porta. (A me viene in mente la porta di “casa vecchia” della mia nonna, con i grandi battenti...)

Anche noi, dopo duemila anni, venuta la sera, siamo qui allo stesso modo, per le stesse ragioni, con la stessa ricerca di quella gente. Siamo noi quella gente.

Ciascuno di noi ha ragioni diverse che lo hanno portato qui questa sera e avrà tempo per deporle personalmente ai piedi del Signore nella preghiera. Ma **siamo qui tutti insieme a bussare a questa porta, a sederci davanti a questa porta.**

Gesù è la porta, lo aveva detto: *io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. (Gv10,9)*

Proprio come nell'icona: Gesù è collocato esattamente davanti alla grande porta perché la porta è Lui.

Come mendicanti

Noi siamo qui perché a questa porta **vorremmo bussare senza stancarci come mendicanti**, come l'amico insistente di cui ci parla la Scrittura.

Allora stai così davanti a questa porta, con quello che sei; anche tu porta qui la tua vita, la tua lode, ma anche le tue fatiche, quelle malattie, quelle prove, quei pesi che gravano sul tuo cuore.

Tanti sono i personaggi che si accalcano, c'è certamente quello che ti rappresenta e la Parola attende che tu ti faccia largo, che tu decida di riconoscerti in questa gente bisognosa.

Davanti a questa porta ci puoi stare se malato e provato nel tuo fisico.

Davanti a questa porta ci puoi stare se la tua vita di coppia sta attraversando un momento difficile, se qualcuno dei tuoi figli è a sua volta malato, o si sta perdendo su strade di morte e tu ti senti impotente davanti a questo male.

Davanti a questa porta ci puoi stare se il tuo cuore sanguina per la perdita di una persona cara.

Davanti a questa porta ci puoi stare se ti sei allontanato da Dio e hai imboccato vie lontane da Lui nel peccato o in esperienze in cui, poco alla volta, altri idoli hanno preso possesso del tuo cuore.

Davanti a questa porta ci puoi stare se il peso del male in te e attorno a te ti fa sentire schiacciato e quasi preso di mira dal nemico che vuole allontanarti dal Padre.

Davanti a questa porta ci puoi stare se la tua serenità interiore è messa alla prova da pensieri che ti perseguitano e sensi di colpa che non ti lasciano in pace.

Davanti a questa porta ci puoi stare anche se stai vivendo un momento di serenità e di gioia ma hai a cuore la vita di qualcuno che è nella prova e non lo vuoi lasciare solo, e lo vuoi portare qui, anche lui alla presenza del Signore.

Davanti a questa porta ci puoi stare. Basta che ti riconosca bisognoso. È l'unica condizione che il Vangelo pone per poter incontrare Gesù. Solo chi presume di bastare a se stesso perde l'appuntamento con Lui. **Davanti a questa porta c'è posto per tutti e per ciascuno: tutta la città.**

Davanti a questa porta puoi portare te stesso, ma anche le persone che hai nel cuore.

Ecco, credo che un primo atteggiamento sia proprio questo: noi siamo qui come gente bisognosa, come gente che vuole stare davanti alla porta.

Davanti a Gesù che "si espone"

Ma a cosa servirebbe stare davanti a una porta "vuota"?

Quante porte rimangono chiuse. O quante porte si chiudono frettolosamente. Forse anche noi le abbiamo chiuse o le abbiamo viste chiudersi davanti alla nostra faccia. Perché quando il dolore bussava alla porta nessuno apre volentieri; quando il dolore di altri scomoda le tue certezze, sicurezze, comodità, nessuno apre volentieri.

E questa porta davanti a cui siamo?

Ecco, noi stiamo davanti alla porta così, **per accorgerci che Lui è lì, davanti a noi. E si espone.**

Gesù è una porta spalancata, come il suo cuore.

Noi fra poco faremo "l'esposizione eucaristica" e non faremo altro che continuare quell'atteggiamento fondamentale di Gesù che "esponeva se stesso", la sua persona, il cuore pieno di compassione a quella gente. Non sta in casa, ma sulla porta: Gesù non si sottrae, non si nasconde, non si risparmia, non conta il tempo, le energie, è completamente assorbito da questa gente che ha davanti.

Si espone a te.

Si lascia completamente assorbire da te: "Io sono qui per te", dice a ciascuno di noi.

Il tuo bisogno di ascolto e il cuore aperto, la tua fame e il suo Pane, la tua miseria e la sua misericordia, qui davanti alla porta.

Soprattutto davanti al tuo bisogno che preme e che Lui accoglie, Gesù desidera farti fare esperienza del volto del Padre suo, desidera parlarti di Lui.

E "espone" insegnamento dato con autorità

Ed egli annunciava loro la Parola.

Noi siamo qui perché siamo anzitutto **assetati di una Parola**, perché tra le mille parole che ascoltiamo ogni giorno ce n'è una senza la quale ogni altra ci risulta vuota e mancante.

Gesù nell'icona è così davanti alla Porta: il Maestro che tiene tra le mani il rotolo della Parola che ci vuole raggiungere perché noi lo facciamo nostro, lo "mangiamo".

Siamo qui perché abbiamo già sperimentato e vogliamo continuare a sperimentare che la sua è **una Parola diversa dalle altre: che è mai questo? Un insegnamento nuovo dato con autorità (Mc 1,27).**

La gente che ascolta Gesù è stupita perché insegna con un'autorità che i maestri del tempo non hanno. Gesù si espone ed "espone" una Parola che non dice semplicemente cose nuove, ma **la sua Parola porta in sé la novità di Dio**, Gesù è la novità di Dio che si comunica a noi: una Parola che ti rigenera, ti rinnova e ringiovanisce, una parola che ti libera, una Parola che ti comunica un volto

nuovo di Dio che quando lo hai conosciuto sperimenti che è quello che da sempre cercavi confusamente.

Ed è una **Parola potente**, della potenza stessa di Dio, è la parola con cui Dio ha creato il mondo, la Parola con cui lo chiama nuovamente a sé; è la Parola del Figlio di Dio che ricrea un mondo rovinato dal male. È una Parola che *comanda persino agli spiriti impuri (Mc1,27)*. Una Parola cioè che comanda a ciò che in noi pone resistenza al progetto di Dio, a ciò che in noi viene dal male, a ciò che in noi ci separa dai fratelli, **a ciò che rende la vita “meno vita”**.

Marco ci ha fatto intuire che è una Parola capace di mettere a tacere ciò che dà voce al male che abita la vita dell'uomo e che vuole rovinare la creazione e che assume varie forme. Questa **Parola lotta, fa guerra a tutto ciò che ci degrada come figli di Dio, a tutto ciò che in noi ci fa dubitare della paternità di Dio** che è il più grande male che possiamo vivere.

La Parola di Gesù ha la potenza della **guarigione**, e cioè è una Parola che desidera restituire una vita piena all'umanità ferita. Ha la potenza della **resurrezione**: questo evoca il gesto con cui Gesù “rialza” la suocera di Pietro: evoca la resurrezione di Gesù, ma in Lui la nostra resurrezione battesimale. La sua Parola è **mano tesa che ci dona vita** (come nel grande affresco della Sistina, il dito della mano di Dio che ci sfiora e ci crea e ricrea).

Noi siamo qui per ascoltare questa Parola, per dare fiducia a questa Parola.

Non vogliamo dare illusioni a nessuno. Non abbiamo effetti speciali con cui affascinare.

Vogliamo però insieme aiutarci a **crescere nel confessare la nostra fede, la nostra fiducia radicale nella Parola di Gesù, come Parola potente per noi che porterà i frutti che il Padre ha preparato per ciascuno di noi.**

Don Roberto Pennati, un sacerdote della nostra diocesi, del Patronato, morto lo scorso maggio dopo aver convissuto per 23 anni con la SLA, all'inizio di uno dei libri dove ha raccolto la sua ricerca e la sua testimonianza di fede, dopo aver parlato delle molte letture in cui aveva cercato sentieri di risposte così scrive:

Ho sempre letto con passione la Parola Santa di Dio, che non mi ha mai deluso.

Anche se ho dovuto imparare a leggerla con occhi nuovi.

(...) Ho incontrato tante persone malate come me, che mi hanno regalato una testimonianza di fede profonda. Sono però convinto che ognuno deve trovare il proprio modo di stare di fronte a Dio nella sofferenza e nella malattia. (*Don Roberto Pennati, Verso il monte degli ulivi, pag.9, Litostampa ed.*)

Vogliamo credere, come ci dice Isaia e come abbiamo cantato, che **la sua Parola non ci incontra senza effetto**, ma scende come pioggia benefica che accarezza, purifica, feconda, e porta frutto nella terra della nostra umanità (cfr Is 55,10-11), e che porta un frutto diverso per ciascuno, che pur operando in tutti, in ciascuno questa Parola agisce in modo unico, secondo la potenza e la ricchezza dello Spirito.

Annunciava loro la Parola. L'imperfetto ci indica un'azione continuativa di Gesù. Tutta la sua vita è stata un annunciare questa Parola. **Ancora oggi, questa sera annunciava la Parola. E noi siamo qui, davanti alla Sua porta, perché questa Parola ci affascina, di questa Parola abbiamo fame e sete.**

Come evoca il salmista all'inizio del salmo 28:

A te grido, Signore, mia roccia, con me non tacere: se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa (Sal 28,1).

Allora facciamo nostro il desiderio del giovane Samuele: *parla, Signore, il tuo servo ti ascolta (1 Sam 3,10).*

Oppure la parola piena di fiducia del centurione: *Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito (Mt 8,8).*

Allora **vogliamo essere Chiesa in ascolto della sua voce.** Proprio come le persone che sono attorno a Gesù, vogliamo stringerci attorno a Lui. L'icona richiama uno schema simile alle icone della Pentecoste. Vorremo proprio essere così, come gli apostoli con Maria, in attesa che lo Spirito rinnovi la forza di questa Parola, la renda viva per noi.

Qui stasera, ma anche nella nostra vita.

Ogni giorno poniti davanti alla porta mendicante di quella Parola che salva, illumina, consola. Davanti alle tante parole degli uomini, ma permettete anche di tanti dei tanti che hanno sempre **presunti messaggi** da parte di Dio, tu cerca l'unica Parola sicura, certa, quella che ti viene consegnata nel Vangelo del giorno, in quello della domenica, in quello che preghi con la tua comunità. Lì getta l'ancora della tua vita.

Rinnova oggi la tua fiducia nella forza di questa Parola.

Rinnova oggi il desiderio di tendere l'orecchio ogni mattino per cercarla questa Parola.

Bussa al suo cuore spalancato e apri il tuo alla sua voce

Allora sono due i grandi movimenti della nostra preghiera di questa sera.

Quello della nostra umanità che si pone davanti alla porta: **dai voce a questa umanità** che sei tu e che sono i tuoi fratelli che porti qui con te. **Esponi ciò che sei e vivi a Lui.**

Ma anche quello di Gesù che ci ha preceduto, che vuole prendere Parola di fronte alla nostra umanità. **Lascia parola a Gesù** che annuncia il Regno, la vicinanza di Dio. **Godi della presenza di Dio che "si espone" a te, per te.** **Dai voce e concedi parola. Esponiti a Colui che espone la sua vita per te!**

Dio in Gesù si fa vicino, Lui stesso attraversa la soglia del cielo per farsi vicino alla nostra umanità e la Parola e i gesti di Gesù sono proprio questo segno.

Siamo davanti alla porta.

Ma scopriamo che non siamo i soli a bussare.

Se ascoltiamo con attenzione, scopriremo con stupore che Gesù stesso sta sulla porta e bussa al nostro cuore.

Come ci ha ricordato papa Francesco nella lettera sulla Parola di Dio che ci ha consegnato le scorse settimane:

Cristo Gesù bussa alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi.

(Francesco, Aperuit illis, n.8)

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola (Mc 2,1-2).

Stiamo davanti alla porta.

Bussiamo al suo cuore spalancato.

E apriamo il nostro alla sua voce.